

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DELL'8 MARZO 1882

Non avrei altro da dire.

CAVALLETTO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

CAVALLETTO, *relatore*. Io veramente non so spiegarvi tutti i dubbi, tutti i timori dell'onorevole Mantellini. È vero che egli si trova in un ufficio dove ha occasione di trattare molte liti, per le quali è avvenuto che il Governo fu molte volte soccombente, non so se a ragione o a torto; probabilmente fu soccombente, in qualche caso, a torto. Ma vediamo quali sono i contendenti. Io vorrei ben distinguere fra un comune e le società impresarie di opere pubbliche, le quali assumono lavori in appalto e poi trovano tutti i modi (ne ho parlato più volte qui in Parlamento) per vantaggiarsi col mezzo delle liti, e col mezzo degli avvocati. Io, verso il comune di Pisa, non nutro queste diffidenze, io non so paragonare il comune di Pisa a certe società che speculano anche sulle liti quando assumono i grossi lavori.

Egli dice, ebbene, facciamo giudice il Consiglio superiore dei lavori pubblici; ma, se c'è qualche dubbio, perchè volete mettere in istato eccezionale la città di Pisa? Perchè volete istituire una procedura eccezionale? (*Bravo! Bene!*) Questa sarebbe la massima delle ingiurie che si recherebbe ad una delle più nobili città del regno. (*Bene!*)

Nessuna legge eccezionale deve esservi, il diritto comune deve regolare tutte queste questioni.

Io non posso acconciarmi all'aggiunta che fa l'onorevole Mantellini, la crederei eccezionale ed offensiva per una città che dobbiamo tutti rispettare.

MANTELLINI. Domando di parlare.

TOSCANELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Dini.

DINI. Io chiedo di parlare per fare la preghiera all'onorevole Mantellini di voler ritirare l'emendamento che ha proposto. Mi pare che, in sostanza, il suo emendamento provenga dal sospetto che il comune di Pisa quasi anticipatamente, per così dire, cerchi di mettersi in lite col Governo. Il comune di Pisa, come diceva l'onorevole Cavalletto, non è un ente che cerchi le liti, che cerchi di avvantaggiarsi a carico d'altri; ritenga l'onorevole Mantellini che il comune di Pisa andrà nella via dell'equità, si contenterà di quello che la legge gli consente e non cercherà nulla di più. Del resto, sappia l'onorevole Mantellini che di tutti i lavori fatti dal comune di Pisa per l'Arno sono state mandate sempre prima le perizie qui al Governo, perchè le approvasse; poi siccome dal comune si chiedevano sussidi al Governo, e il Governo via via li dava, il Governo

prima di pagarli voleva che i lavori fossero collaudati, in guisa che dei lavori che sono stati fatti, dal modo con cui sono stati eseguiti, il Governo era ed è perfettamente conscio. Perchè l'onorevole Mantellini vuole ora mettere il comune di Pisa in condizioni speciali? Qui ci sarebbe una parte sola a giudicare. Secondo l'onorevole Mantellini ci sarebbe il Consiglio dei lavori pubblici che direbbe: vi do tanto, e il comune di Pisa non potrebbe più dir nulla, si troverebbe in una condizione eccezionale. Il Governo sarebbe giudice e parte al tempo stesso. Il comune, quando per avventura occorresse, non avrebbe come far valere le sue ragioni.

Ha detto l'onorevole ministro che presenterà tutto al Consiglio dei lavori pubblici e terrà conto delle osservazioni che il Consiglio farà; ritengo che anche il comune di Pisa, quando trovi giuste queste osservazioni, e non c'è pericolo che non le trovi giuste, ne terrà esso pure tutto il debito conto. Si contenti dunque di queste dichiarazioni del ministro l'onorevole Mantellini; non esiga che in un articolo di legge si mettano delle parole che in fondo suonerebbero, quasi direi, come un biasimo, una sfiducia per una città illustre, come quella che ho l'onore di rappresentare alla Camera.

Prego quindi l'onorevole Mantellini, come collega come amico, di voler ritirare il suo emendamento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. Prendo la parola per fare una dichiarazione, che, spero, troncherà ogni questione, perchè indurrà sicuramente l'onorevole Mantellini a non insistere nella sua proposta che non è nuova in questa Camera, perchè anche tempo fa qualche cosa di simile si era trattato.

La sua proposta condurrebbe ad introdurre una massima di legislazione speciale in una questione incidentale.

Ora, quando questo si voglia fare val meglio farlo nella legge organica, come ho detto altra volta. Non si può pigliare occasione da una questione speciale che possa sopravvenire tra il comune di Pisa ed il Governo in una liquidazione per introdurre un tale principio.

Per parte mia, nel fatto, accetto esclusivamente il giudizio del Consiglio dei lavori pubblici, ma nella legge, no; perchè assolutamente uno non può essere giudice e parte nella stessa causa. Sono d'accordo con lui, più di quello che pensa, rispetto agli effetti di certe disposizioni anche legislative; ma bisogna cercare la maniera di correggerle in modo equo per tutti, e non in modo di andare al polo opposto. Se adesso noi abbiamo troppa larghezza di